

I vostri nomi sono scritti nel cielo

Lc 10, 20





I VOSTRI NOMI SONO SCRITTI NEL CIELO

Compilazione di testi di Anonimi

ELABORAZIONE:

Compilazione: María José Gay Miguel.

Traduzione dallo spagnolo in francese, inglese e italiano:
María José Gay Miguel.

EDIZIONE E PROPRIETÀ:

Carmelitane Missionarie Teresiane, 2024

Via Vincenzo Monti, 31b

00152 Roma

Le versioni in francese, spagnolo e inglese di questo libro si possono consultare sulla pagina web delle suore Carmelitane Missionarie Teresiane

<https://cmtpalau.org>

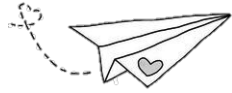
AVVISO LEGALE:

La presente opera «I vostri nomi sono scritti nel cielo», che include a titolo enunciativo ma non limitativo la sua edizione e compilazione sono di proprietà del responsabile del sito web: Congregazione delle Carmelitane Missionarie Teresiane, ed è protetta dalle norme nazionali e internazionali riguardanti la proprietà intellettuale. L'accesso al sito web non accorda all'utente alcun diritto di proprietà sui contenuti.

*"I vostri nomi sono scritti
nel cielo"*

Carmelitane Missionarie Teresiane





“Addentrarci nel contenuto di queste pagine significa toccare la vita non come chi guarda un quadro e ne resta ammirato, ma come chi si immerge in profondità nel suo contenuto di dolore, di mistero e d'amore, di amarezza e di gioia.

Sono esperienze reali di bambini, giovani e adulti che, per diverse circostanze, estranee alla loro volontà, sono stati afferrati dalle ombre della morte e liberati da gesti d'amore.

Con il massimo rispetto, desidero invitare coloro che hanno il privilegio di poter conoscere l'esperienza di questi bambini e giovani, esperienze da loro stessi narrate, ad addentrarsi in ogni singola parola non come chi legge un romanzo, ma come chi accoglie il mistero in tutta la sua realtà, se ne lascia coinvolgere e, senza dubitare, impegna la sua vita ad essere parte di questa catena di liberazione”.

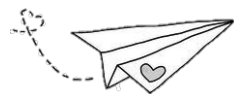
María José Gay Miguel

Animatrice Generale.

Carmelitane Missionarie Teresiane.

*In memoria del primo capitano di questa unità
che diede la vita per sostenere questa causa;
per ogni vittima e per ogni sopravvissuto;
per quanti sono stati liberati e per quanti ancora
attendono la liberazione.
Per le grandi donne che sostengono questa causa
in modo silenzioso e costante.*









“Quando presi in braccio questa piccola e sentii il suo batticuore e la sua paura, seppi che quello era il posto dove volevo stare.

Volevo dirle tante cose, spiegargliene tante altre. Tuttavia la mia parola più grande fu il silenzio e un abbraccio avvolgente e forte che parlava da solo: sei in salvo, respira, ormai nessuno ti farà del male.



Lo sforzo di denuncia di questa donna è la salvezza per questi bambini e per questi giovani.

Mi sembra di ascoltare ancora il suo cuore che batte forte e mi viene la pelle d'oca”.

24 – 01 – 19

Oggi mi hanno assegnato al gruppo che si occupa di questa causa come responsabile dell'accompagnamento psicologico delle vittime.

È un onore per me essere parte di questo progetto e poter aiutare le vittime.

Ho perso una figlia a causa della tratta di persone e oggi ho la possibilità di fare per le vittime ciò che non ho potuto fare per mia figlia.

È sanante, è liberante, è rivivere.

24 – 01 - 19

Quella notte o saremmo morti o saremmo rimasti vivi. L'ambiente era strano, arrivarono persone nuove e c'era molta tensione.

Non so come accadde, ma quando mi riebbi dallo shock eravamo liberi e andavamo all'ospedale.

Che guazzabuglio di sentimenti! L'attesa eterna di libertà vedeva una fine, la paura di essere di nuovo catturate e che la punizione fosse insopportabile, la sfiducia verso tutti e la necessità di credere che era vero, che tutto era finito e non sarebbe più accaduto. La notte è lunga.

La testa gira a mille per ore.

È vero o è un sogno? Non voglio svegliarmi, non voglio tornare all'inferno.

29 – 01 - 19

Cominciò come un'operazione puntuale: liberare le vittime a seguito della denuncia di una ragazza.

Non pensavamo che avrebbe assunto le caratteristiche attuali né che si sarebbe ingrandito. L'adrenalina aumenta e ogni minuto e ogni giorno è importante per queste persone.

Si ampliano i limiti e gli operativi. Il lavoro di gruppo ci sosterrà e ci orienterà.

29 – 01 - 19





Ogni notte sento per strada:
guarda la puttana, giochiamo con la puttana,
divertimento con la puttana.

Dietro quella che chiamano puttana ci sono io,
Maria, costretta a prostituirmi per pagare il mio
soggiorno qui e perché non facciano del male a mia
sorellina di sei anni. Mi hanno tolto il passaporto,
il telefono, non ho contatti con nessuno,
se non con gli sfruttatori.

Mi hanno ingannata.

Nessuno mi guarda negli occhi. Nessuno mi vede.
Vedono solo i pochi indumenti con cui mi vestono, le
mie curve e "quel pezzo di carne" con cui si divertono
di notte. Mi danno soldi come se mi stessero facendo
un favore, soldi che non vedrò e che non arriveranno
mai a pagare i miei debiti.

Mi chiamo Maria. Lei è Anna. Lei è Berta. Siamo
donne. Siamo persone. Siamo vive.

29 – 02 – 19

In questo affare ci sono quelle belle e quelle brutte. Io
ero tra le brutte.

Mi costringevano a pulire le camere dopo ogni cliente
e tutto ciò che utilizzavano per servire bevande, fare
massaggi.

Di notte, prima del servizio, dovevo distribuire il cibo
alle ragazze che andavano a lavorare. E quando
tornavano, pulire le loro ferite e
garantire "la doccia anticoncezionale".

Se una ragazza restava incinta la punizione era
per me.

Avevano minacciato di morte mia madre e
investito mio padre: non potevo scappare. Dovevo
restare e fare il mio lavoro. Tacere. Non guardare.

Non fare domande. Tacere sempre.

Fu duro. Ero privata della mia libertà. Era possibile
solo obbedire o morire o che facessero del male alla
mia famiglia.

29 – 02 - 19

"La cosa più facile è pensare che la tratta di persone
non esiste o che non ci tocca nella città in cui
viviamo.

È un tema tabù che è meglio non toccare affinché lo
spavento e la paura non circolino per le strade.

La cosa peggiore che possiamo fare è nascerla,
perché cresce come i giganti spietati. Assegniamo ai
responsabili il potere e alle vittime la condanna".





(Una madre rivede le due figlie sequestrate).

“Pianti, grida, lacrime, baci e abbracci, raccontò
l'ufficiale presente. Senza sosta.

La madre e le figlie non capiscono ciò che è
successo: dicono solo che è un miracolo!

(La madre): Non mi basterà la vita per ringraziarvi
di avermi restituito le mie figlie!
Voi siete la prova che Dio esiste.

La piccola non parla a causa del trauma.

Ha detto solo poche parole: Grazie,
mio piccolo angelo custode.

La figlia più grande, che per i sensi di colpa si era
data alla droga, ha chiesto aiuto per riabilitarsi.

La piccola, di dodici anni, solo piange.
Grazie”.

29 – 3 – 19



“- Ciao, Giuseppe. Mi dicono che ora parli.

- Sì, perché non ho più paura.
- Che bello. E perché non hai più paura?

- Perché prima tutte le notti erano di terrore, succedevano cose brutte e mi facevano cose molto cattive. C'erano mostri dappertutto e fantasmi e gente molto cattiva. Adesso invece ogni notte sogno Mamma Angelo e le dico di scacciare tutta quella gente e i mostri. Il mio Angelo li manda via tutti e mi addormento tra le sue braccia. Il mio Angelo mi ha detto che posso parlare, che non devo aver paura.

- Chi è questo angelo, Giuseppe?
- La ragazza che ci ha salvato.
- La conosci?

- Con gli occhi del corpo, no, ma con gli occhi che abbiamo nel cuore, sì. È qui vicino, tutte le sere viene a visitarmi e io non ho più paura. Non faccio la pipì a letto.

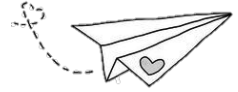
- Che bello, Giuseppe. Sono contento.

- Per questo ormai non ho più paura, e quando sarà grande mi sposerò con la mia Angelo e la proteggerò per sempre, affinché i mostri non le facciano male.

-Perché dici queste cose, Giuseppe?

- Perché questa gente è molto cattiva; ma io la proteggerò quando sarò grande.





- Va bene, Giuseppe. Vuoi che glielo dica?

- Sì. Dille che mi aspetti qualche anno e ci sposeremo e sarò il suo protettore e salveremo molti bambini.

(Giuseppe, 8 anni)



5-4-19

“Alcuni, o forse molti, pensano che essere vittime della tratta sia una scelta, conseguenza di decisioni sbagliate. No, non è così. Io cercavo lavoro, avevo bisogno di aiutare la mia famiglia, mia madre e i miei tre fratelli piccoli. Quando la mamma si ammalò di cancro, la mandarono via dal lavoro e ci lasciarono senza niente.

Essendo la sorella maggiore, dovetti lavorare. Senza esperienza lavorativa, a 16 anni, nessuno mi dava lavoro. Avevamo bisogno di mangiare.

Mi offrirono lavoro come cameriera in un bar. Mi sembrò una buona occasione, era il modo di aiutare la mia famiglia. Quel lavoro diventò un inferno, ma non sapevo che sarebbe stato così. Mi ingannarono. Non lo cercai. Non scelsi di essere violentata. Scelsi solo di aiutare la mia famiglia. Scelsi solo di lavorare come cameriera nel bar.”

Li chiamiamo Maria e Giuseppe. Sono fratelli. Furono rapiti quando avevano 4 e 6 anni.

Si sono ritrovati sei anni dopo. Oggi hanno 10 e 12 anni.

-- Ciao, come state? Che bello vedervi insieme e che vi siate ripresi. Maria, come sei sorridente!

(Maria): Sì, da quando sono con Giuseppe ho ripreso a sorridere. E quando andremo ad abitare con Mamma Angelo saremo ancor più felici.

- Perché dici questo, Maria?

(Maria): È un segreto. Andremo ad abitare con Mamma Angelo. Non ci dice di no, perché ha un cuore di madre e non ci abbandonerà!

- Maria, tu sai che non puoi andare con Mamma Angelo, che non è possibile, che può solo essere tua mamma con il cuore.

(Maria): Sì, per questo non me lo possono proibire. Il suo cuore è grande e ci stiamo tuuutti i bambini di questo centro e mooolti di più. So che non possiamo andare fisicamente, ma voglio chiederle che ci tenga nel suo cuore, che sia la nostra mamma a distanza; se il suo cuore è grande, ci stiamo tutti. Costruiremo una casa come questa (mostra un disegno fatto da lei) nel suo cuore, per starci tutti insieme. Che non ci dimentichi.

- Questo glielo puoi chiedere.

(Maria): Glielo puoi dire tu? Le regaliamo il disegno.

- Certo. Che cosa le diresti?



Maria: Mamma Angelo, è bellissimo chiamarti così.
mia mamma. Anche se non possiamo vivere
sei mia mamma, perché mi hai dato la vita e perché mi
hai restituito Giuseppe. Pensavo che non lo avrei più
rivisto, perché una volta che ho pianto quando mi hanno
fatto cose molto brutte e dolorose, dicevano che lo
avevano ucciso per colpa mia. È l'unico membro della mia
famiglia e me lo hai restituito. Voglio bene a mio fratello,
anche se non parla ed è triste ... a volte mi dice
sottovoce: Ti voglio bene, Maria. Questo mi rende molto
felice (Giuseppe, pur avendo 12 anni, non parla; ha un
trauma complesso).

Voglio chiederti di tenermi nel tuo cuore. Adottami,
affinché io abbia una mamma per sempre. Dicono che sei
sposa di Dio. Per questo puoi essere mia mamma e
questo Dio mio papà. È possibile. Sarò buona tutti i
giorni. Mangerò i cavolfiori e le melanzane, lo giuro. Non
litigherò con Giuseppe e prenderò la medicina che è
cattiva. Ah, quando sarò grande e mi diranno di sì, ti
cercherò e ti darò un abbraccio e ti ringrazierò, perché so
che oggi ho una famiglia che mi ama: ho Giuseppe, una
Mamma Angelo e un papà Dio. Verremo con Giuseppe a
cercarti fino alla fine del mondo e ti ringrazieremo per
averci ridato la vita.

- Lo dirò a Mamma Angelo. Va bene?

- (Maria): Sì, te ne prego. Non dimenticare nulla. Ah, e
che quando ci vedremo mangeremo un gelato enorme
tutti e quattro: io, Giuseppe, lei e Dio. A noi piacciono i
gelati. Glielo puoi chiedere?

- D'accordo. Glielo chiederò.

(Giuseppe piange, mi guarda e mi dice sottovoce,
che si sente appena): Grazie, mamma.

“Mamma Angelo, perdonami se ti ho deluso.
Avevo paura. Stavano per ucciderci e ho preferito
farlo da sola prima che lo facessero loro.

Però è andata male.

Grazie per la tua lettera. Avevo voglia di parlare con
te, di ascoltare la voce di colei che mi salvò da
quell'inferno. Penso a te, come sei, com'è il tuo
sguardo, il tuo viso, le tue parole. Tu sei coraggiosa,
io sono paurosa, non ce la faccio; loro sono potenti
e malvagi.

Mi hai ridato la vita, non voglio morire, Angelo;
non per mano loro.

Mi piace ciò che mi hai scritto: che sono importante.

È la prima volta che qualcuno mi dice che la mia
vita è importante. Vorrei ascoltarti mentre me lo dici
e imprimerlo nel mio cuore. È bello sentirlo, e se tu
lo dici è perché è vero. Non ti conosco, ma da
quando mi hai salvato so che posso fidarmi di te e
che non mi farai male come quelli là.

Qui non so di chi fidarmi, ho paura di tutti,
sono dappertutto.

Accetto di essere tua amica e che tu mi accompagni
nel cammino. Non ho amici. Quelli che mi usavano
e mi violentavano non sono amici.

Chi sono le zie e le nonne? Posso scegliere la
nonna? Meglio, tutte e due e tutte quante. Ho
paura e ho bisogno di tutte affinché non mi trovino,
affinché mi salvino da quella gente perversa.

Te ne prego!

E questo Dio, chi è? Gli dici che mi dia la sua forza
come a te? Che mi faccia coraggiosa come te?





Che mi tolga la paura. Diglielo, se lo ha dato a te, lo darà anche a me. Così ti prometto che farò la dichiarazione.

Non è che non voglia aiutare gli altri bambini, ma ho molta paura. Perdonami se ti ho deluso, penserai male di me, ma ho paura, Mamma Angelo; non sono cattiva e non volevo cercare di suicidarmi, ma non voglio che mi uccidano. So che mi capirai, tu sai che cosa è questo”.

8 – 4 – 19



Le chiamiamo Maria e Anna, due nuove bambine di 6 e 7 anni, rapite quando avevano quattro anni. Si sono appena conosciute nel giorno in cui sono state liberate. Vivevano nello stesso postribolo, ma in zone separate.

“- Avete finito il disegno? Che cosa avete disegnato?
Me lo dite?

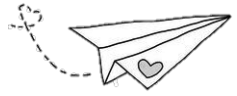
(Maria): Ho disegnato Mamma Angelo incinta e lì dentro (indica il ventre) ci siamo io e Anna. Vicino a Mamma Angelo ci sono le mie molte zie, perché ci hanno detto che ho molte zie; mi piace averne molte, che mi ricoprono di baci e mi regalano dolci e mi portano a prendere il gelato. C'è anche mia nonna; avete detto che ho la nonna e sono contenta, perché la nonna mi proteggerà, mi accarezzerà e mi preparerà i cibi che mi piacciono, perché le nonne cucinano bene, e sgriderà la mamma quando non mi lascerà andare a passeggio perché non ho fatto i compiti (ride con furbizia).

Stiamo nella pancia della mamma perché è calda e perché ci vuole molto bene. Lì nessuno ci farà male; alla mamma daranno un posto sull'autobus e ci canterà canzoni per farci dormire. Ah, e con i soldi che le daranno ci comprerà vestiti colorati. Mi gusta il lilla e ad Anna piace il giallo.

(Anna): si vergogna del suo disegno e lo nasconde.

- Che succede, Anna? Mi mostri il tuo disegno?





Anna comincia a piangere. Ha disegnato molti mostri con molte mani e il pene lungo e grosso; e lei con il visino spaventato, nuda e con molto sangue.

Spontaneamente, Maria prende una matita e ci dà una lezione, a noi e a tutti.

- (Maria): No, Anna. Non piangere. Adesso non siamo sole. Guarda Mamma Angelo. È qui (la disegna al di sopra di Anna, il suo corpo come una grotta, mentre l'abbraccia e la protegge dal mostro che si avvicina).
- No, le faranno del male, la uccideranno, ci uccideranno.
 - Guarda: Mamma Angelo ha le braccia lunghe e forti e nella grotta nessuno ti farà nulla (cancella e la disegna muscolosa e molto forte).

(Anna): Faranno del male anche a lei. Cancellala, altrimenti restiamo senza mamma. Anna cancella il disegno e piange.

(Maria): Non fare la stupida (la disegna di nuovo). Non vedi che ti proteggerà? Non lo vedi? Ci ha portato via da quel luogo e le sue mani arrivano fino a questa casa. Molti altri angeli si prendono cura di noi.

(Anna): Ma non è molto forte. Loro sì che hanno molta forza e fanno molto male. Non voglio che facciano male a te, né a me, né a Mamma Angelo.

Maria pensa e dice: Non preoccuparti. Prende la matita e disegna la nonna e le zie al di sopra di Angelo. Guarda, Mamma Angelo si prende cura di te, la nonna si prende cura di lei, e della nonna si prendono cura le zie (indica il disegno) e delle zie altre, altre e altre (disegna circa 30 persone).

Così nessuno potrà arrivare fino a te o a me,
e neppure a Mamma Angelo. Che te ne sembra?
(Anna sorride).

- Che bello, Maria. È così, Anna. Nessuno qui vi farà
del male e Mamma Angelo dal cielo e dal sole si
prende cura di voi.

(Anna): Vive nel sole? (si asciuga le lacrime).

- Vive nel cielo. Quando il sole sorge viene ad
abbracciarti e quando sorge la luna viene ad
accompagnare il tuo sonno. (Anna sorride di nuovo e
disegna un sole grande con il viso sorridente).

(Anna): Adesso il sole mi piace, perché Mamma Angelo
mi abbraccerà e mi accarezzerà. Poi si preoccupa: E se
piove?

- L'agente rimane pensierosa e Maria dice con
spontaneità: Che domanda, Anna. Se piove, Mamma
Angelo ti manderà un arcobaleno.

(Anna): Bene. Non avrò più paura e andrò a giocare in
cortile tutti i giorni per ricevere gli abbracci della
mamma, delle zie e delle nonne.

(Maria): E qui (indica il ventre di Mamma Angelo)
saremo sempre insieme, curate con amore. Solo io e
te.

10 – 4 - 19





“Quando la tratta riguarda i minori, tutti si commuovono, ma quando siamo adulti non interessiamo a nessuno.

Pensano che, se siamo lì, è perché vogliamo; dato che non vogliamo fare un altro lavoro ci siamo cercati questa disgrazia... ho sentito queste parole quando ho cercato aiuto.

Mi hanno portato via i documenti e mi hanno costretto a rubare e a chiedere l'elemosina. Poi me lo toglievano e se lo tenevano i capi. Mi minacciavano: se non lo avessi fatto, avrebbero preso i miei figli e i miei nipoti e li avrebbero uccisi. Vidi che lo fecero a un'altra donna: non potevo rischiare.

Cercai di chiedere aiuto, ma non mi ascoltarono. Nessuno ascolta la gente comune. Trascorsi giorni senza mangiare, notti d'inverno per strada senza vestiti perché non avevo portato il denaro che essi chiedevano ogni giorno. Sono stata a punto di morire, ma neppure così hanno creduto alla mia storia.

Fino ad oggi. Se oggi muoio, muoio contenta, perché qualcuno mi ha ascoltato. Qualcuno mi ha detto: ti credo. E mi ha aiutato”.

10 – 04 - 19

La chiamiamo Maria. Ha 6 anni e fu rapita quando ne aveva quattro.

(Maria): Dove mi portate? Picchia l'agente e dice: Non fatemi male, per favore. Mi fa ancora male la cosa di venerdì scorso.

- Calmati. Qui nessuno ti farà male. Mamma Angelo ci ha mandato.

(Maria): Chi è Mamma Angelo? E chi è figlia di Mamma Angelo? Vi ho sentito dire che è mia mamma. Ma mia mamma si chiama Sandra e non mi vuole bene. Non voglio una mamma che non mi vuole bene.

- Per questo, Maria, sapendo che vuoi una mamma buona, Mamma Angelo è disposta ad esserlo. È la mamma di moolti bambini come te, che stanno soffrendo.

(Maria): Mamma Angelo sa che sto soffrendo? Se non glie l'ho detto! Vuole essere mia mamma? Io non sono molto buona, si arrabbierà e non mi vorrà.

- Mmm. Ti conosce e ti vuole bene e sa che hai sofferto. Ma non permetterà che accada ancora. Sapevi che hai una mamma molto coraggiosa? E con un cuore gigantesco. È mooolto amorosa e paziente e non si arrabbierà.

(Maria): Davvero? Ma il mio cuore è piccolo.





- Quello di Mamma Angelo è enorme e siamo orgogliosi che sia tua mamma. Maria ride convinta e comincia a cantare. E dice con spontaneità:

Sapevo che avrei avuto una mamma che mi volesse bene! E molti fratelli e parenti. Se si arrabbia, le farò l'occholino (guarda con malizia), la riempirò di baci e le chiederò perdono.

Quando sarò grande voglio essere una poliziotta e farò una casa grande per la mamma e tutti i miei fratelli. Farò in modo che la mamma si alzi tardi e le porterò la colazione a letto. Farò le pulizie in casa perché non debba lavorare. Così stiamo insieme sempre, sempre. E per ogni bambino che libererò faremo una stanza ... e allora non sarà più una casa, ma un palazzo, il più alto del mondo.

Qual è il colore preferito della mamma? Ah, e il suo piatto preferito? Perché pitturaemo la casa di quel colore e mangeremo sempre i suoi piatti preferiti.

Spero che non siano le bietole, perché non mi piacciono, ma per la mamma le mangerei.

E se no, sarò una suorina invisibile come la mamma, ma in questo caso ho un problema, perché non mi comporto bene e dico le bugie.

- Dici le bugie?

(Maria): Sì, ma non mi rimproverare, che solo le mamme possono rimproverare; e per favore non dirglielo, altrimenti non mi vorrà più bene.

Quando non voglio mangiare le bietole, dico che

mi fa male la pancia. Quando mi volevano vendere a quella gente, feci finta di svenire e trattenni il respiro perché pensassero che fossi morta... E uff, molte bugie. A volte non faccio la doccia e non mi lavo i denti e dico che l'ho fatto...

Un'altra volta ho rubato il telefono a un signore per chiamare a casa e chiedere che mi venissero a prendere, ma non funzionò perché non sapevo il numero.

- Mamma Angelo comprenderà queste bugie!!!

- Maria interrompe, dicendo:

Avete detto che Mamma Angelo è dappertutto, l'ho sentito. Come fa? Ha un segretario? Perché se no, ditele che posso essere la sua segretaria. Ah, prima mi deve insegnare a leggere e a scrivere, perché non so niente; e poi a essere ordinata (ride con malizia). Ma quando mi avrà insegnato, potrò essere la sua segretaria e le farò un caffè al mattino, altri in pomeriggio e un altro alla sera perché non si addormenti, dato che deve salvare altri bambini. Si prende la testa tra le mani, pensa e dice: Voglio essere tutte e tre le cose! Così Mamma Angelo sarà contenta che io sia sua figlia.

14 – 4 - 19





“Quando portarono i bambini nella prima casa famiglia, Maria e Giuseppe erano molto contenti. Una ragazza disse: *“Oggi uno di meno avrà paura, uno di meno sarà solo.”*”

18 – 4 - 19



FUNDACIÓN DEL PRIMER HOGAR
MARÍA Y JOSÉ.

“Uno dei grandi problemi che si presentano al momento di denunciare, è: Dove andare? Che fare? Quando non sai fare nient'altro che prostituirti.

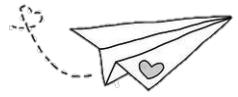
Questa casa in cui ci hanno portato è luminosa, grande. Abbiamo camere singole, impareremo la lingua e un lavoro. Io voglio imparare a fare la parrucchiera. Verrà una psicologa con cui parlare. La cosa migliore è che ci sarà un portinaio che non lascerà avvicinare nessuno, eccetto le persone autorizzate. Questo mi tranquillizza.

La responsabile della casa dice che siamo sopravvissuti; anche se non ci credo ancora, fa un bell'effetto.

Il processo sarà lungo, ma non ho fretta, perché sono al sicuro e non mi sono mai sentita così bene”.

19 – 04 – 19





*La chiamiamo Maria, per proteggere la sua identità.
Il poliziotto porta Maria in braccio. Ha molte ferite.
Ha perso molto sangue. Ha 7 anni. L'anno trovata
mentre sei persone la violentavano, la torturavano e
la seviziano.*

"- Maria, non addormentarti, forza,
che andiamo all'ospedale. La
bambina piange e trema. È
pallida. Sta morendo.

(Maria): Abbr... (Cerca di
parlare, ma non ce la fa.)

- Non fare sforzi, stai tranquilla.

(Maria): Abbrac ... cio.

- Il poliziotto la abbraccia forte. Maria è fredda.

- Gli sorride e dice: Ti ringrazio per avermi salvata.

Il poliziotto le parla di Mamma Angelo, la mamma di
tutti i bambini che soffrono.

- Maria dice con voce dolce: Grazie, Mamma Angelo, e
anche alla tua famiglia. Sapevo che presto saresti
venuta. Sono stanca, vado a casa di Mamma Angelo...

Maria è morta in braccio al poliziotto, che piangeva
nel vedere come avevano seviziato la piccola.

Il poliziotto, che è cristiano, disse: Oggi Cristo è
morto tra le mie braccia. E pianse.

19 - 4 - 19

“Lavorare per questa causa mi ha cambiato la vita.

Non posso nemmeno chiamarlo lavoro, perché ormai non sono la stessa persona.

Lavorare quotidianamente con numeri, statistiche e carte mi aveva reso una persona insensibile che guarda la realtà dalla sedia sulla quale è seduta.

Invece in questa causa, come responsabile del gruppo, più di una volta sono andato per strada, ho partecipato alle operazioni, ho visto direttamente il dolore e il terrore delle vittime, le condizioni in cui si trovavano.

Ho pianto... ho pianto per queste persone e ho pianto per me, per il mio cuore indurito e distante,

perché avrei potuto fare di più e non l'ho fatto,

perché non avevo compreso l'atroce realtà de avvolge le vittime della tratta. In vita mia ho fatto

molte conferenze su questo tema, ma le mie parole non descrivono neppure l'1% della realtà.

Mi spaventa, mi angoscia, mi colpevolizza. Non sono più lo stesso.

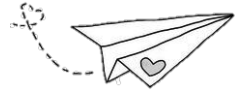
Oggi posso cambiare.”

19 – 4 – 19

“Tu credi che qualcuno volontariamente scelga il dolore, lo sfruttamento, le vessazioni e la tortura?

No, questo non si sceglie. Nessuno lo vuole per sé. La tratta non sarà mai una scelta”.





Sono Anna. Una donna maltrattata, odiata dalla vita.
Non sono una persona, o almeno non mi sono mai
sentita tale.

I miei genitori mi vendettero per saldare i loro debiti
di droga. Senza rimorsi né sensi di colpa si
disfecero di me. I vicini non fecero niente, a scuola
nessuno mi cercò.

Sono stata in diversi luoghi, non per vacanze, ma
per lavoro, se questo si può chiamare lavoro.

Quando mi liberarono mi arrabbiai. Pensai: Altre
bugie senza nessun effetto. Tra qualche giorno ci
manderanno via e avranno solo peggiorato la mia
situazione.

Invece no, sono qui, curata; mi aiutano a
riconoscere che sono viva, che sono sopravvissuta,
che la vita è qualcosa di più di una merda, che
posso ancora vivere qualcosa di buono. Non sono
una donna facile da accompagnare, lo riconosco,
ma queste persone hanno molta pazienza. Ci
riuscirò. Un giorno sarò libera.

Le chiamiamo Maria e Anna. Hanno 7 e 9 anni.
Stanno aspettando di essere portate nella casa
famiglia.

(Maria): Dove ci portate?

- In un posto dove sarete curate e protette. Un
posto tranquillo, dove non ci sono più i cattivi.

(Anna): E come facciamo a sapere che tu non sei
uno di loro e non ci farai cose orribili come i
mostri?

Maria risponde subito: Lo metteremo alla prova. Se
tu rispondi bene sei buono, se no sei uno dei mostri.

(Maria): Come si chiama Mamma Angelo?

- Non ve lo posso dire. Non lo so.

(Anna): dice a voce bassa: Come si chiama
Mamma Angelo? Ovviamente Mamma Angelo.
Gliel'hai già detto.

(Maria): Shhh, Anna, che ti sente.

Il poliziotto ride.

(Maria): Dove abita Mamma Angelo?

- Uff, molto lontano.

(Maria): Dove?

(Anna): Non lo sa. E ripete sottovoce: Dove
abitano gli angeli, se non in cielo?

Il poliziotto ride.

(Maria): Che lavoro fa Mamma Angelo?

- Fa molte cose. Mamma Angelo lavora molto.

(Anna): Non sa niente. Che stupido. Mamma
Angelo fa il lavoro di mamma.

(Maria): Benissimo. Questo è uno dei buoni, non
dei mostri, perché non sa niente. Il poliziotto ride.





Chiede: Perché dite queste cose?

- Anna: Perché i mostri vogliono sempre sapere tutto per fare del male. Invece i buoni non hanno bisogno di sapere nulla per essere buoni. Speriamo che non sappiano dove siamo e non trovino Mamma Angelo. Che succederà se ci trovano? Che faranno di noi? Quando si arrabbiano, i mostri sono molto molto cattivi.



- Non permetteremo che i mostri vi trovino, e neppure che trovino Mamma Angelo. Lei è molto importante per tutti e ci prenderemo molta cura di lei.

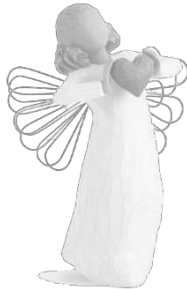
19 – 04 – 19

“Oggi mia nipote è tornata tra le mie braccia, per me una figlia. Oggi il cielo ha ascoltato le mie preghiere, ha visto le mie notti di agonia. Oggi ho recuperato il tesoro più grande della mia vita. Lei dice che non è più la stessa, che è molto cambiata e che mi vergognerà di lei. Invece per me è sempre la mia bambina, innocente, fragile, creativa, tenace. Me l'hanno rubata, ma oggi torna da me. Festa. Gioia. Allegria”.

19 – 04 – 19

“Oggi comincio a lavorare come volontaria in questo centro. Il club delle "nonne", come ci chiamano gli ospiti, e anche i nostri nipoti, le nostre figlie del cuore.

Che dire? Se possiamo trasformare questo orrore in balsamo per loro, che cosa c'è di meglio che spendere la vita facendo il bene?”.





- Maria, non aver paura, piccola. L'orrore è finito. Starai bene. Maria ha 6 anni. È stata stuprata poco prima di essere liberata.

(Maria): Un Angelo mi ha detto che sareste venuti, di non aver paura, che tutto stava per finire. Era bella, era una donna, aveva un viso luminoso e i capelli brillanti.

- Davvero, Maria? Sarà stata Mamma Angelo, la protettrice di tutti i bambini come te che sono in pericolo.

(Maria): Non lo so, so solo che è venuta a vedermi e me l'ha detto. Aveva paura come me, ma ha detto che tutto sarebbe finito, che non avrebbe permesso che mi facessero ancora male. Le ho creduto. Questi sono molto cattivi, cattivissimi. Ho paura.

- Tranquilla, piccola.

- Maria: Dove abita Mamma Angelo? Come ha potuto arrivare prima di voi? Ditele che le voglio molto bene, che mi è piaciuto il suo abbraccio caldo e le sue carezze delicate. Tra le sue braccia non ho avuto paura, fino a quando siete arrivati voi. Stavano per uccidermi, ma lei e altre che erano coi lei mi hanno protetto. Non hanno permesso che i cattivi mi trovassero quando sono fuggita in cortile. Mi sono passati vicino, ma non mi hanno visto. Il mio angelo mi ha reso invisibile e poi voi mi avete trovato.

La chiamiamo Maria per proteggere la sua identità. Ha 5 anni. È stata sottratta sette mesi fa a sua nonna, morta per lo spavento riportato.

- Maria, che bel vestito. Sei una principessa.
(Maria): Sì, è molto bello. Mi piacciono i fiori e i colori. Da mesi non mi sono messa un vestito perché mi tenevano sempre ... Arrossisce. La tenevano sempre nuda.

- Tranquilla. Adesso sei bellissima. Dimmi, Maria, mi hanno detto che mi vuoi chiedere qualcosa.

(Maria): Sì. Voglio che tu parli con il tuo capo e gli dica che mi cambi il nome, perché mia mamma sia chiama Angelo, ha il viso di angelo e fa cose da angelo. Anch'io voglio chiamarmi come lei, così mi comporto bene. La mamma si chiamerebbe Angelo, le zie Angelette, la nonna Angelotta e io Angelina.
Ride con furbizia.

- Sono simpatici i tuoi nomi.

(Maria): Sono in ordine di grandezza. Quando sarò grande sarò Angelo e quando avrò nipoti Angelotta.
Ride di nuovo.

Voglio diventare grande presto per essere come
Mamma Angelo e voglio salvare i bambini e imprigionare i cattivi e avere case per i bambini.
Nel cielo costruiremo molte case e faremo una
scala gigante





per poter salire al cielo e stare tranquilli. Su ogni nuvola una casa, e l'arcobaleno sarà il ponte tra una casa e l'altra, così potremo visitarci a vicenda.

Sulla terra ci sono molti cattivi. Quelli non li invitiamo. Per questo ... lo so. Sulla porta metteremo un sensore di gente cattiva, e quando arriveranno, si aprirà la nube e ricadranno sulla terra. Qui possono stare solo i bambini, i ragazzi e Mamma Angelo. Me se lei vuole invitare altri e sono buoni, anche loro.

Ah! E affinché sia perfetto, non ci saranno scuole (ride), né vaccini, né spinaci. E faremo una fabbrica di gelati e di cioccolato. Tu credi che piacerà a Mamma Angelo? Io farò un disegno, tu lo compri, lo costruisci e poi chiudiamo gli occhi a Mamma Angelo, alle zie e alle nonne e le portiamo a "Angelandia". Quando avremo fatto salire tutti i bambini, tu levi la scala perché nessuno ci possa prendere. Cosa ti sembra? Sarà la miglior casa del mondo e la più felice del cielo.

26 – 4 - 19

*Nota di una ragazza, Maria, che si è tolta la vita
per paura.*

Mamma Angelo, che bello sapere che ho una mamma che mi ama e che piangerà per me, una famiglia con le zie e le nonne. Perdonami se non ce la faccio, ma non ne posso più. Vengono a prendermi, sai che è così, e a prendere te, vogliono prendere anche te. Tu sei forte, io no, e non ce la faccio, ho molta paura. Tuttavia muoio felice perché mi hai aiutato a denunciare e mi hai insegnato a dire la verità, mi hai detto che sono importante e che sono buona. Muoio felice perché ho aiutato altri a vivere, come tu hai fatto con me. Grazie, Mamma Angelo, perché mi hai tirato fuori da quell'inferno. Muoio felice perché lo faccio liberamente, perché oggi posso scegliere di fare qualcosa per salvare la mia vita. Anche se mi dicono che uccidermi non è la strada giusta, ti giuro che per me lo è. Andrò in cielo insieme agli altri figli e da lassù ti aiuterò, te lo prometto. Ho molta paura. So che ti farò soffrire. Perdonami. Mamma, ti voglio bene.

27 - 4 - 19





Sono nata in cattività 27 anni fa. Non conosco altro mondo che questo. Non dico che mi piaccia. No. A volte mi fanno molto male. Ma è ciò che conosco, ciò che ho vissuto tutta la mia vita, ciò che ho imparato.

Non so chi sia mio padre. Mia madre morì per mano del suo sfruttatore. Figlia di non si sa chi, di tutti e di nessuno allo stesso tempo.



Non so se sono contenta di stare qui. Non sono neppure arrabbiata. Non provo nulla.

Non so in quale bolla ho vissuto tutta la mia vita. Ho cominciato a lavorare come volontaria in questo centro e sono spaventata. Tutta questa gente vive nella mia città? Tutta questa gente è sparita e io non ne so niente? Quanto dolore nelle famiglie, quanto dolore nella vita di questi innocenti. In quale bolla ho vissuto tutto questo tempo?

Li chiamiamo Giuseppe e Maria per proteggere la loro identità. Sono fratelli di 6 e 8 anni. Venduti dai loro genitori l'anno scorso. Li abbiamo riuniti nel centro e si sono appena riconosciuti. Piangono per l'emozione.

- Perché piangete, bambini? Siete contenti di essere insieme? O non volete?

- I bambini, insieme: Siamo contenti, sì.

(Giuseppe): Pensavo che non avrei mai più rivisto Maria, che quando la rapirono l'avessero uccisa. Dicevano che l'avevano fatta a pezzettini e data da mangiare ai cani. Ho pianto molto, perché ci separarono per colpa mia, perché morsi il pene a quell'uomo schifoso. Si arrabbiarono e la portarono via e mi dissero che l'avevano ammazzata.

(Maria): Mi dissero che Giuseppe mi aveva abbandonato perché non mi voleva più bene, perché ero brutta e grassa. Da quel momento mangiavo solo tre cucchiariate di cibo, fino a diventare così magrolina, sperando che Giuseppe tornasse e mi volesse bene perché ero dimagrita.

- Ma adesso siete insieme e sapete che non volevate essere separati.

(Giuseppe): Io chiedevo agli angioletti e alle stelle di uccidermi per poter andare con Maria. So solo queste preghiere: Angelo custode... Stellina, dove sei? Ma se fossi morto, non avrei rivisto Maria.

- Sì, Giuseppe. Ora siete insieme e avete un Angelo che vi ama e una famiglia grande.





(Giuseppe): Certo, perché gli angeli sono buoni e belli... Sapevo che sarebbe venuto, presto, presto.

Non avevo più forze e il mio angioletto non mi avrebbe lasciato morire perché dovevo incontrare Maria. Voglio bene a Maria e mi prenderò sempre cura di lei.

(Maria): Dove abita la mamma? Questa mamma non ci venderà? Voglio una mamma, una casa e una bambola che mi abbracci e mi baci e mangiamo gelati e ci sporchiamo i vestiti, e papà si arrabbi e poi ritorni contento.

- Lei vive lontano, ma vi vuole bene.

- Maria dice al poliziotto: Allora vuoi essere mio papà? Ho paura che ci facciano di nuovo male. Mi faceva molto male.

- Nessuno ti farà male, Maria. Né a te né a Giuseppe. E Mamma Angelo ti vuol bene e si prende cura di te da lontano. Non permetterà che ti facciano del male.

(Maria): Va bene. Le riserverò questo letto per quando verrà e terrò da parte tutte le caramelle, perché ne abbia tante e rimanga a lungo. Quando verrà, la abbraccerò tanto e non la lascerò andare e le afferrerò le mani perché non mi perda. Resta pensosa... Meglio di no, perché così potrà salvare altri bambini, e riserverò il letto per un altro dei suoi figli. In fondo so che mi vuole bene e che mi vorrà bene.

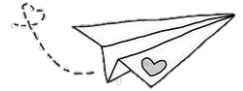
- Sì, Maria. Mamma Angelo, le zie, le nonne vi vogliono molto bene.

(Maria): Puoi dire loro qualcosa? Grazie per averci salvato e per avermi restituito Giuseppe. Non so pregare, ma imparerò, e quando avrò imparato come Giuseppe, chiederò agli angioletti e alle stelle di dirle dove sono i bambini, perché non ne perda neanche uno. Io e Giuseppe li aspettiamo qui per prenderci cura di loro, asciugare le loro lacrime, dare loro le caramelle e sistemare il letto e i vestiti. Cosa ti sembra? Così tutto andrà bene e avranno il tempo di venire a giocare con noi”.

26 - 4 - 19

“Da una settimana lavoro in questa casa. Grazie a voi, che rendete possibile questa casa. Grazie perché salvate tutta questa gente. Grazie perché li cercate, li trovate e li portate fin qui. Voi fate di questo mondo un mondo più umano, più gradevole, più reale. Grazie”.





Testimonianza della madre di un agente.

“Non c'è peggior dolore per una madre che veder morire suo figlio. Una donna vorrebbe morire perché suo figlio abbia vita. I figli devono seppellire i genitori, non al contrario. Ho il cuore devastato. Il mio unico figlio, il mio bebè, il mio orgoglio. Ogni volta che mi telefonava e mi diceva: Mamma, oggi abbiamo una missione difficile, il mio cuore si stringeva per l'angoscia. Avrei voluto che avesse fatto un'altra cosa nella vita: impresario, fruttivendolo, maestro; qualsiasi cosa, eccetto poliziotto di quel gruppo.

Le ultime telefonate sono state: Mamma, abbiamo liberato questo e quello. Vedevo la sua emozione e la sua gioia e compresi che quella era la sua vita, che non gli importava rischiare la sua vita. Qui trovava il senso della sua vita e diceva a suo figlio: Figlio mio, ti amo!!! Se un giorno morirò, abbi la certezza che starò facendo la cosa giusta. Bisogna essere onesti e lottare per la vita, sempre.

Oggi il nostro cuore è spezzato nel congedare i suoi resti. Sono orgogliosa di mio figlio e del suo cuore grandissimo. Avrei voluto che Dio me lo avesse conservato più a lungo, ma è stato sufficiente perché le nostre vite siano diverse. Suo figlio ha 18 anni e dice che, in ricordo di suo padre, vuol essere poliziotto.

Dite a quella ragazza, a Angelo e alla sua gente, mio figlio mi parlò di lei, anche se non la conosceva, che non abbassino le braccia, che il miglior modo per onorare questi uomini e donne e che il nostro dolore sia giustificato è continuare a lottare per tante vite. È la causa del popolo, delle nazioni, benché sia silenziosa, impressa nei nostri cuori”.

28 – 4 - 19







Ultime parole di una bambina, prima di morire.

Chiede alla dottoressa di mandare un
messaggio a Mamma Angelo.

"Mamma Angelo, perdono. Non ne posso più,
non ho più forza. Grazie perché mi vuoi bene; e
alle zie, alle nonne, alla mia madrina. Sono stati
i giorni più felici della mia vita, gli unici, in
questa casa.

Non stancarti di lottare per i giovani e i bambini
come noi. Mi hai salvato la vita e mi hai
regalato giorni felici. Grazie. Ti aspetterò lassù.
So che quel Dio di cui mi parlavi mi riceverà in
tuo nome. Ti voglio bene, a te, alle zie e alle
nonne e alla mia madrina.

Non sono battezzata. Mi battezzi?"

3 – 5 – 19

“Tu non vali niente”. Te lo dicono tutti i giorni e a poco a poco ci credi. Non meriti niente.

Non meriti che qualcuno ti aiuti, ti fanno credere, e a poco a poco ci credi.

Non smetti mai di lottare, ma smetti di sperare in una possibilità. Lotti per sopravvivere. Ogni giorno si tratta di questo. Alcuni sopravvivono. Altri no”.



*Recupero del corpo di Maria, morta otto mesi fa.
Aveva 7 anni.*

Quando chiamammo la madre e le dicemmo che doveva venire per il riconoscimento, immediatamente gridò: Nooo! Ditemi che non è morta.

Quando arrivò, prima di farla entrare, accompagnata da uno dei suoi fratelli, le descrivemmo la situazione. Disse: Me la rapirono! L'incertezza, il senso di colpa e l'angoscia di questi otto mesi, il non sapere dov'era, se era viva o morta, se vicino o lontano, era terribile, orribile, disperante. A volte la sentivo ridere in cortile, mi affacciavo e non c'era; a volte, quando apparecchiavo la tavola, l'inconscio mi tradiva e le lasciavo il posto come se stesse per arrivare. Andavo al parco e vedevo da dietro una capigliatura come quella di mia figlia e correvo verso di lei pensando: l'ho trovata. E poi il duro colpo al vedere il volto e scoprire che no, non era mia figlia.

Sono otto mesi che non dormo, che non riesco a far niente. Ho perso il lavoro, il marito. Il padre della mia piccola mi ha lasciata perché si è stancato di me. Mi sono ribellata contro Dio, gli ho detto che è un impostore, che non ama i suoi figli, che ha abbandonato me e la mia famiglia. Tre giorni fa la disperazione mi consumava e ho ripreso a parlare con Dio. Gli ho chiesto, implorato, addirittura imposto di restituirmi mia figlia. Gli ho detto: restituiscimi per lo meno il suo corpo e

lascia che l'abbracci per l'ultima volta, la baci e
pianga con lei.

Oggi voi mi chiamate e non capisco. Provo dolore
per la sua morte: è un dolore lacerante, ma sono
contenta che l'abbiate trovata. Dio ha fatto ciò che
gli ho chiesto, non poteva lasciarmi in questa
incertezza insopportabile. Una madre non può
vivere senza sapere nulla di suo figlio. Se potessi
riavvolgere il tempo ed evitarle questo dolore, lo
farei; le direi: Corri, figlia! Avrei lottato perché
portassero via o uccidessero me.

Non posso cambiare ciò che è successo. Oggi però
so che è morta, potrò piangere con lei, baciare le
sue ferite e dirle di riposare in pace, perché mi
prenderò cura di lei benché sia morta. Potrò andare
a trovarla. Qualsiasi cosa è meglio dell'agonia di
non sapere dov'è.

Grazie a questo Angelo e a tutti coloro che hanno
collaborato. Grazie per avermi restituito mia figlia
affinché io possa abbracciarla per l'ultima volta. E
dirle all'orecchio: Tua madre ti ha amato, ti ama e ti
amerà per sempre.

4 – 5 - 19





Testimonianza di una nonna che ha ritrovato sua nipote

Mia figlia e suo marito morirono in un incidente stradale e i loro figli rimasero con me. Maria, la più piccola... Un giorno me la rapirono. Mi spintonarono per strada, mi ruppi l'anca e non potei correre per riprenderla. Da tre anni piango la sua assenza, con sensi di colpa per la mia lentezza e la mia vecchiaia, di quello che sarebbe successo se fossi corsa a riprenderla, se non l'avessi lasciata. Darei la vita per tornare a quel momento. Voglio dirle che sapevo che era morta, lo sentivo nel cuore. Chiedevo a Dio, perché credo molto in lui, che mi aiutasse a trovare il suo corpo. Che potesse riposare tranquilla vicino ai suoi genitori... Che per lo meno, poiché non avevo potuto salvarle la vita, potessi darle una sepoltura degna con la famiglia. Chiesi a Dio che ciò avvenisse prima della mia morte: sono vecchia, e l'usura dell'angoscia ha deteriorato la mia salute. Mi hanno dichiarato malata terminale, ho le metastasi, mi hanno dato due mesi di vita, un mese è già passato...

Dio mi concede oggi di seppellire mia nipote. Sai che significa? È il regalo più grande, ne ho bisogno per poter riposare in pace. Andremo tutti a riunirci lassù, tutti insieme! Se il male ci ha separato sulla terra, oggi la sua bontà ci riunisce in cielo. Grazie! Non smettete di lottare. Siamo in molti a piangere i nostri figli e i nostri nipoti. Noi che non sappiamo dove siano.

“La cosa migliore che mi è successa nella vita è questa: sapere che ora ho una famiglia, che qualcuno ha pensato a me e ha lottato per liberarmi.

Ho una nonna: sempre ho voluto averne una. La dottoressa me ne parla e voglio conoscerla. È una pazzia, ma so che è con me e che sta lottando affinché mi riprenda e torni a sorridere.

Voglio che sia orgogliosa di me. Ora non sono più sola.”

“Cerchiamo risposte che diano un senso a tanta atrocità. Come è possibile che l'uomo possa diventare tanto inumano e perverso fino al punto di fare del male agli indifesi?

Come è possibile che l'indifferenza ci prenda e passiamo accanto a chi ha bisogno di noi e al vederlo non lo guardiamo?

In che momento abbiamo dimenticato di essere fratelli, di essere figli della stessa famiglia?”



Le chiamiamo Maria e Anna, 16 e 14 anni

- "Perché piangete?"

(Le ragazze): Non ci possiamo credere, siamo fuori da quel *****

(Maria): Pensavo che sarei morta in quel posto, che sarei invecchiata da prostituta.

- Oggi avete una nuova possibilità di vivere.

(Le ragazze): È incredibile. Non sembra vero. È come si ci svegliassimo aspettando che arrivassero tutti quei mostri; invece no, non ci sono più.

Quando sei dentro, gli anni passano e pensi che nessuno si ricorderà di te, che per il mondo sei sparita. Ed è così... Nessuno si dà da fare per te, sei cresciuta, non interessi a nessuno. E all'improvviso che alcuni sconosciuti si preoccupino e ti salvino è bellissimo, è strano... Cioè, che cosa faremo noi? Cioè, ormai ci hanno ***** la vita...

- Curerete le vostre ferite. Siamo qui per aiutarvi. Avete molti anni davanti a voi... Sarete di nuovo felici, sorriderete e vivrete in pace.

(Le ragazze): Da anni abbiamo dimenticato che cos'è la pace, essere felici e sorridere. Vedremo se davvero tutto cambierà. Sembra uno di quei sogni impossibili... Speriamo che sia vero, speriamo che non finisca presto. Quell'inferno

era orribile. Si può solo desiderare di morire,
piuttosto che cadere nelle loro mani. Ma qui forse si
può vivere.

È tutto una grande pazzia".

16 – 5 – 19





(Testimonianza di una delle "figliocce")

Se mantienen los errores para darle sentido.

"Madrina, mi vergogno a scriverti, perché faccio molti errori; ma dato che hai detto che lo potevo fare, lo faccio. Grazie per le tue carezze e i tuoi abbracci. Le ragazze dicono che sono matta; ma tutte le notti ti sento vicina, e questo mi fa sentire sicura. Mamma Angelo dice che sei molto, molto, ma molto buona e parla molto bene di te. Così sono molto felice del fatto che tu sia la mia madrina.

Quanto alle tue domande, mi piace molto lo sport e la maestra di disegno dice che faccio molto bene. Lo studio va più o meno bene, ma sto imparando. La prossima volta ti scrivo di più, non so ancora molto bene come esprimere ciò che sento.

Ti mando i miei dati, così un giorno mi vieni a trovare e mi dai un abbraccio, così parliamo a lungo e ti racconto le mie cose, se vuoi.

Voglio conoscerti, perché ti immagino un altro angelo come la mamma e con un viso molto bello."

23 - 5 - 19

(Testimonianza di una delle "figliocce")

Dille che non posso parlare, perché ho preso la medicina di Maria. Dille che non mi sto comportando bene, che non si arrabbi, ma non so comportarmi bene, non so lasciarmi curare.



Penso sempre che qui sono buoni perché vogliono qualcosa da me, ho sempre la sensazione che vogliono abusare di me. Non posso evitarlo, è una sensazione costante in me.

Ho un po' di paura... molta paura...

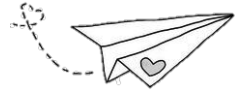
Grazie perché ti prendi cura di me.

Grazie perché ti fai carico di me.

Grazie perché mi vuoi bene.

23 – 5 – 19





La chiamiamo Maria. Ha 19 anni. Fu rapita quando ne aveva 5. È traumatizzata. L'hanno resa dipendente dalla cocaina.

- Maria dice con ironia: Cos'è successo, che venite a prenderci per portarci con voi? Se non interessiamo a nessuno. Finalmente vi siete ricordati che esistiamo.

- Invece ci interessi, Maria. Con noi ci sono molte persone preoccupate per voi.

(Maria): Davvero? Guardami, guardateci. Se non valiamo nulla, serviamo solo a lavorare sodo e ad accontentare i clienti. Non sappiamo fare altro, non so fare altro. Quelle come me non dovrebbero essere mai nate e finché viviamo siamo condannate per sempre. Siete arrivati tardi. Maria è molto arrabbiata.

- Maria, hai ancora molti anni davanti a te. Se vuoi, siamo disposti a portarti in un luogo in cui tu possa riabilitarti, ricevere una terapia, mangiare e dormire, dove nessuno ti chiede niente e nessuno ti fa del male. Maria, hai molti anni davanti a te. Due ragazze della tua età hanno testimoniato per salvarti. È una catena d'amore per salvarvi; lascia che ti aiutiamo, per favore.



- Maria: Non dovrò andare a letto con voi? Non mi tortureranno fino a sfregiarmi? Non mi costringerete ad andare a letto con venti persone ogni giorno? Non mi prenderanno i miei figli e li uccideranno? Non mi toglieranno questo bimbo? È il sesto che mi tolgono... lo non servo a niente, non ho nessuno al mondo, ma voglio tenermi il mio bambino, voglio imparare ad essere madre per lui o lei, voglio dirgli che qualcuno lo ama, voglio che cresca in un posto diverso, che nessuno lo violenti o lo venda, voglio vederlo ridere tutto quello che io non ho potuto. Per favore, aiutatemi; o piuttosto, aiutate mio figlio, non permettete che finisca nelle loro mani. Aiutatemi a essere la madre e il padre che non ho mai avuto, è l'unica cosa che mi mantiene viva.

- Certo, Maria. Vieni con noi; aiuteremo te e questo bebè che stai aspettando”.





(Testimonianza di una "figlioccia")

“Oggi mia madrina mi ha scritto una lettera. L'ho ricevuta giusto quando pensavo di suicidarmi. Come ha saputo che stavo per farlo?

Prima, quando pensavo di suicidarmi, e ho fatto diversi tentativi, non mi interessava, perché non provavo niente per nessuno.

Invece ieri piangevo, pensando che, se mia madrina e nonna avesse saputo che ero morta, avrebbe sofferto molto.

Adesso appartengo a qualcuno. Adesso capisco ciò che dice la dottoressa. Dice che qualcuno mi vuol bene, che non sono sola al mondo”.

2-6-19

“Madrina, voglio chiederti di non lasciarmi sola e di continuare a stare con me perché ho paura. Non so molto bene come parlare di quello che mi succede.

Mamma Angelo mi ha detto che a volte succede anche a lei. Mi aiuti? Mamma Angelo mi dice che ti prendi cura di me con molto affetto e che, anche se non ti vedo sempre, sei al mio fianco e io sono felice di saperlo. Ti voglio bene senza conoscerti”.

2 – 6 – 19

“Puoi dire a mia madrina che le voglio bene e che vorrei andare da lei? Che non so parlare di ciò che mi succede, ho paura di sbagliare e di notte sogno cose brutte. Vorrei un abbraccio, vorrei stare con lei un po' di tempo, fino a quando i fantasmi della mia testa e del mio corpo non siano spariti”.

2 – 6 – 19

Essere volontaria in questa casa dà senso alla mia vita. Con queste persone imparo che non bisogna lamentarsi tanto, che sono fortunata nella mia vita, perché non ho sofferto nemmeno la metà di quanto essi hanno sofferto.

Essere volontaria mi fa sentire che posso cambiare il mondo, anche se solo un po'. Lo posso fare. Lo sto facendo.

2 – 6 – 19

Durante questo tempo di pandemia queste donne hanno trovato il modo migliore per accompagnare le vittime. Cercano tutti i modi per farlo, per rendersi vicine, per prendersi cura di loro. Non capisco come lo facciano, ma i fatti parlano da soli. È incredibile questa esperienza, quello che succede in questa casa.

2 – 6 - 20





Testimonianza di Maria con sua nonna.

"Ahiii! Ahiii! Bambina mia. Si abbracciano e piangono disperatamente, abbraccia il poliziotto e gli dice: Grazie per avermi restituito la vita della mia bambina, grazie a Mamma Angelo per il suo coraggio, perché ha avuto il coraggio di denunciare.

I poveri come noi possono solo sperare che qualcuno ci faccia il miracolo. Mi chiedevano soldi, ma non ne avevo. Anche se ho lavorato sodo per procurarmeli, non erano mai abbastanza. I vicini mi aiutavano. Ma sono poveri come me.

Grazie Mamma Angelo per averci restituito i nostri bambini, per averci restituito la voglia di vivere, per avermi restituito la luce dei miei occhi. Grazie a sua nonna e alle zie per tante premure e tanto amore... Ahiii! Non so più che dire, perché l'emozione mi supera. Grazie Mamma Angelo, grazie nonna e zie, grazie ... Solo un Angelo poteva aiutarci. Grazie, grazie, grazie. Voglio dare a mia nipote tutto il meglio, benché sia poco, e aiutarla a dimenticare questo orrore".

4 – 6 - 19



“Oggi voglio parlare di una grande donna che,
dietro le quinte, silenziosa ma presente,
accompagna questa causa.

Una donna che, senza apparire, lascia il segno,
senza esibirsi si rende presente, senza toccare fa
sentire l'amore che le trabocca.

Sono testimone di ciò che significa "la nonna" per i
bambini, per le ragazze e gli adulti di questa casa.
Sono testimone di ciò che significa per il club delle
nonne e per il personale.

Quando parlano della nonna, parlano della sua
presenza sorprendente”.

4 – 6 – 19





Testimonianza del padre e zio delle Marie.

“Come ho pianto e odiato i maledetti che me le presero, così oggi salto di gioia per questo Angelo che me le restituisce. Il dubbio, la rabbia, l'odio diventano insopportabili quando non capisci e non sai ciò che succede.

Ma oggi sono qui grazie a questa gente e giuro per la mia vita che nessuno più me le porterà via, a costo della mia vita.

Oggi posso mettere da parte l'odio che provo. Tutti i giorni andavo per strada a cercarle, con il desiderio di trovare colui che me le aveva prese per ucciderlo con le mie mani.

Oggi mi interessa solo che sono qui con me, vive!!!
Grazie perché, pur senza conoscerci, ci aiutate;
grazie perché comprendete il nostro dolore, il dolore di migliaia di famiglie. In questo paese sono spariti 20 bambini e nessuno li restituisce; ora saranno 18 e molte famiglie avranno ancora la speranza di ritrovarli”.

4 – 6 - 19

Testimonianza della madre di Maria.

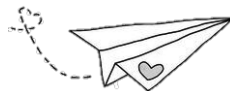
“Grazie ... Piange sconsolata. Oggi è il giorno più bello della mia vita perché mi hanno restituito ciò che più amo: la mia bambina, la mia piccola, il mio bebè. Non mi hanno permesso di vederla crescere, ma giuro che ci metterò tutta la mia forza per darle una vita felice e farle dimenticare il male che le hanno fatto. Che marciscano in prigione, così non rovineranno altre vite. E queste persone... queste persone sono come il sole, è quanto di meglio ci è capitato nella vita, è la prova che Dio esiste, che Dio esiste anche per i poveri.

Alla sua madrina, alle sue zie e nonne: grazie perché vi prendete cura della mia piccola. Mi si spezza il cuore per la gioia; non posso spiegare ciò che significa, non ho parole.

Solo le mie mani tremanti e le mie lacrime che gridano: Grazie! A tutti! Grazie Angelo che proteggi i nostri bambini.”

8 – 6 - 19





*Dal diario intimo di una ragazza, morta ieri,
dedicato a sua madrina:*

"Sono molto felice. Oggi Mamma Angelo mi ha ascoltato. Non mi ha disprezzato a causa di quello che sono. Mi ha detto che sono molto importante, che mi ama. Non so perché ci ami, se non ci conosce, ma mi piace che lo dica. Ha la voce come di un angelo, soave, dolce, paziente. Mi piace quando Mamma Angelo ride; anch'io rido".

"-Oggi mia madrina mi ha scritto un messaggio. È la cosa più bella che mi è successa nella vita. Dice che mi accarezza durante la notte: è proprio quello che sento. Nessuno mi crede, ma io so che è vero.

Quando di notte ho paura, quelle carezze mi calmano, mi rannicchio come se fossi una pallina e mi addormento tranquilla. Lei dice che si prende cura di me. Io ci credo, è una pazzia che non posso spiegare, ma lo sento, lo sento".

"Mamma Angelo mi ha detto che in me ci sono molte cose buone e che sono una persona molto speciale e che non sono sola, perché oltre a tutto quello che lei mi ama, ho una madrina che mi ama follemente, come anche molte zie. Questo mi produce una sensazione strana, ma sono contenta. Non sono abituata che la gente mi ami e non mi

chieda niente in cambio... È bello... Andrò dalla dottoressa a raccontarle tutto quello che mi succede, perché Mamma Angelo dice che mi aiuterà a star bene e a non piangere da sola. Voglio credere a Mamma Angelo e a quello che mi dice. Voglio crescere ed essere forte, coraggiosa e felice, come Mamma Angelo, e carezzevole e tenera come la mia madrina... Scrive così bene... Re-cool!"

"Mia madrina mi ha risposto e non si è arrabbiata per i miei sbagli. Yuppi!!! È la prova che non mi chiederà niente che non possa o non voglia fare. Tuttavia mi sforzerò di scrivere bene per farle un giorno una sorpresa. Ha detto che dobbiamo sognare insieme che un giorno ci incontreremo, e lo sognerò. Mamma Angelo dice che i sogni si avverano. Voglio conoscere Mamma Angelo e mia madrina, me le immagino molto belle".

"Non voglio morire come Giuseppe. Comincio a sentire la voglia di vivere, sto bene, mi sento amata, non voglio morire. Vorrei che qualcuno della mia famiglia mi amasse. Bene, ora ho il loro amore, sono la mia famiglia. Oggi mia madrina mi ha detto che non devo morire... Questo mi tranquillizza... Non so come si chiama mia madrina, ma d'ora in poi la batteggerò Madrina Dolce".



“Oggi sono molto contenta. Mia madrina mi ha mandato un messaggio molto bello e Mamma Angelo oggi mi ha parlato di molte cose che mi hanno fatto pensare e che rallegrano il mio cuore... Mi è piaciuto che mia madrina abbia risposto alle mie domande e mi abbia dato la ricetta per la solitudine. Le amo e voglio averle sempre con me”.

“Oggi sono triste; non mi è piaciuto il colloquio con la psicologa. Non mi sono sentita bene. Madrina, vieni a trovarmi. Ho bisogno di te. Non voglio pensare a tutto quello che mi fa male, ma i mostri ritornano continuamente. Non se ne vanno. Madrina, vieni oggi, per favore”.

“Dio, Mamma Angelo crede molto in te. Posso chiederti di non lasciarmi sola e di avere sempre il loro amore? Se non ti chiedo troppo. Posso chiederti che mia madrina venga questa notte? Di notte ho più paura e lei spaventerà i mostri”.

Oggi ho fatto i biscotti per i bambini che andranno a casa. Mi sono venuti buoni, tutti mi hanno ringraziato e mi sono sentita bene. Quando parlerò di nuovo con Mamma Angelo e con mia madrina dirò loro che la loro ricetta funziona e va bene. Un giorno farò i biscotti per loro,

per ringraziarle di tutto il bene che mi fanno. Anche
per tutte le zie!

“In quest'ultimo periodo mi viene da scriverti,
Dio, ¿será que tu lees mis mensajes? Li leggi i miei
messaggi? Grazie per questa
possibilità che mi dai. Benché
non possa dire a tutti come
mi sento, voglio dirti che
qualcosa sta cambiando in
me e che mi sento bene,
molto meglio, anche se ancora
non lo so spiegare. Mi si annoda
la lingua, ma un giorno potrò parlare ed esprimere
ciò che sento.



Oggi non è tutto nero, ora ci sono alcuni colori”.

“Se questa sera potessi abbracciare mia madrina, le
direi di non rimpiangermi. So che la mia decisione
le farà male. Ma non ne posso più. Lei e Mamma
Angelo mi rimpiangeranno.

Ci sono molti mostri. Ho paura. Non voglio tornare
in quell'inferno.

Madrina, ti amo. Mi hai insegnato ad amare e a
sorridere di nuovo. Ho solo paura. Perdonami”.





“(...)Avevo molti incubi. Allora Mamma Angelo mi ha mandato la nonna perché lotti contro tutti i cattivi. Si è messa accanto al mio letto e ha lottato per me. E c'erano anche le zie, e li tiravano fuori ad uno ad uno per le orecchie. Aveva incubi e allucinazioni, in cui venivano per ucciderla.

Ogni volta venivano sempre meno e potevo dormire meglio e più tranquilla. La mamma mi cantava la stellina blu e la nonna e le zie stavano alla porta e nessuno poteva entrare.

Poiché da due settimane nessuno entra, dormo tranquilla. Nessuno mi dice che mi farà cose brutte. Posso parlare. La nonna mi accarezzava e mi faceva il solletico fino a quando ho potuto parlare. E quando ho parlato le zie mi hanno coperto di baci e la mamma mi ha abbracciato e mi ha detto che è orgogliosa di me.

Non guardarmi con quella faccia, non sono matta. Davvero vengono tutte le sere e tutte le volte che dormo... Non sono matta... Ho fame.

La terapeuta si commuove. Non capisce, ma è contenta che Maria stia bene...”.

1 – 7 - 19

Maria ha 14 anni.

(Maria): Sono contenta. Ci hanno trovati!!!
Molti vedevano ciò che succedeva, ma nessuno si occupava di noi. Per fare bella figura, salvare le apparenze o per paura, meglio che non si sapesse niente. Siamo bambini, ma siamo cresciuti di colpo, addirittura parliamo come loro... La reclusione era orrenda, l'odore, anche di quelli che morivano e li lasciavano per settimane allo stesso posto.

Lavorare e lavorare perché essi guadagnassero soldi, non riuscire ad ottenere tutti i soldi e sapere che mi aspettavano castigo, botte e torture. Siete arrivati tardi, ma ora siete qui, meglio tardi che mai. Se esiste un Dio, gli chiedevo che non mi lasciasse morire in questo inferno e in carcere, che è come essere morti viventi. Voglio vivere, anche se non so se potrò farlo o no. La mia mente è bloccata, il mio cuore distrutto. Non so più chi sono, non ricordo neppure che dicono che sono importante. Ma voglio vivere. Niente sarà peggio di quello che ho già vissuto. Grazie perché siete venuti a prenderci”.

14-7-19





“Ciò che più mi costa affrontare è l'incertezza, è come un cancro che va consumando tutto. È non sapere ciò che succederà domani o un minuto dopo. Mi angoscia non sapere, mi costa essere paziente e aspettare quando non vedo la strada. L'incertezza richiede che io creda ciecamente, che confidi in Dio e nel fatto che l'opera è sua. A volte è non sapere se vivrà o morirà, se la troverò o non la troverò più, se tutto finirà o continuerà per sempre. A volte non so che cosa dovrei scegliere”.

“Vorrei tanto parlare con Mamma Angelo. So che lei, la nonna e le zie sono sempre a nostro fianco, che non ci faranno mai nulla di male.

Mi mancano. Ho bisogno di loro.

Non sono ancora libera e felice.

Come dice Mamma Angelo: La vera liberazione arriverà quando sarai capace di riconoscere che sei importante, che sei viva”.

“In quanto responsabile di questa causa, molte volte ho creduto che la Chiesa e la polizia non potessero lavorare insieme. Incompatibilità di vedute e di modi di agire.

Invece scopro che no. Il lavoro insieme mi apre a una nuova prospettiva, una nuova visione del lavoro.

Per me un lavoro, per loro una missione. Ma, in ogni caso, desiderio di giustizia e di liberazione. Questo mi fa essere più attento, più sensibile, più umano.

Il lavoro di gruppo diventa vitale, diventa rilevante”.

“Riposa in pace, Anna. Riposa in pace, Maria.
I vostri nomi sono scritti nel cielo.
Lo credo. Lo testimonio.
Dio vi sta aspettando con le braccia aperte”.







“A Mamma Angelo e a tutta la sua famiglia che la appoggia. Come ringraziarvi per tutto ciò che fate per questi bambini e questi giovani?

Come ringraziarvi perché mi permettete di stare con loro? Gli abbracci ricevuti, le loro lacrime e le loro paure sono ormai tutti miei; voglio potermi prendere cura di voi ad uno ad uno, per voi e per loro.

Voglio dirvi che siamo una famiglia e un gruppo, e che, grazie alla testimonianza di Mamma Angelo, non li abbandonerò. I bambini mi hanno raccontato tutto ciò che hanno significato questi giorni e queste settimane, come Mamma Angelo si è presa cura di ognuno, il dolore e la sofferenza procurati a questa giovane.

Mamma Angelo, stai sicura che fino a quando saremo qui essi staranno bene, presto tutto tornerà alla normalità. Ormai io non ho più niente da perdere in questa vita, ho già perso tutto; invece ho acquistato questi nipoti, grazie a voi.

Non stancatevi di lottare per questa causa. Siete la forza di questi bambini e la nostra. Mamma Angelo sostiene noi e i bambini. Lotta e sii forte, ti prego. Grazie perché pensi a noi e intercedi affinché oggi siamo qui. Non vi tradiremo. I bambini sono anche nostri”.

15 – 2– 20

“Quando smetti di sperare è come morire pur essendo viva. Io ero così, morta vivente. Seppellita nei miei ricordi, seppellita nelle mie ferite. Non è stato facile farmi aiutare. Neppure è stato facile capire che essere sopravvissuta è un regalo e non un castigo.

Non sarò mai del tutto normale, ma sto imparando a conoscermi e a conoscere un altro aspetto della gente; che forse esiste qualche persona buona nel mondo, che non ti chiede niente per aiutarti, che vuole solo vederti felice”.





Angelo, zie, nonne, nonna misteriosa. Le bambine mi hanno raccontato della nonna misteriosa. Quando sono arrivata a questa casa, il mio cuore si è spezzato dal dolore... Sembra che stia cercando ancora i loro visini, i loro baci e gli abbracci.

Vi giuro che, anche se fosse l'ultima cosa che faccio - non mi resta tanto da vivere, o forse sì, non so, adesso vorrei vivere un'eternità fino a che tutti questi piccoli siano liberi - proteggerò ciascuno di loro con la mia stessa vita. I miei figli sono già grandi e vivono lontano, nessuno corre pericolo; per questo scelgo di stare qui.

Vi giuro che è quanto di meglio mi è successo nella vita. Darò loro tutto il mio amore e tutto il mio affetto.

Non sono una donna istruita e preparata, ma sono madre, sono nonna, e questo mi dà molta saggezza.

Mamma Angelo e la tua famiglia, non ci abbandonate, non abbandonate i bambini, continuate a cercarli. Io sarò qui per prendermi cura di tutti. Lo prometto. Non più morti.

Mamma Angelo, sei il mio Angelo e la mia speranza.

15 - 2 - 20

La chiamiamo Maria, una bambina di 6 anni. Maria si guarda il vestito che le hanno messo e sorride.

(Maria): Andremo a una festa? Sorride di nuovo.

- Perché lo dici, Maria?

(Maria): Per il vestito... Oggi è un giorno di festa. Il giorno finisce e nessuno mi ha fatto del male, né cose brutte; non ho sanguinato e non mi hanno legato, ho mangiato quattro volte, meglio, sei, perché ho mangiato quello che Giuseppe non ha voluto (ride). È un giorno di festa, ho un bel vestito e le nonne mi hanno dato tutti questi abbracci (mostra le sue manine). L'acqua (del bagno) era calda, c'era la schiuma e l'asciugavano con gli orsetti... Tutto è bello e questo è festa... Amo a mamá ángel, las abuelas y los demás niños también... Y amo a las abuelas y tías y tíos que no están aquí pero que me contaron que son mágicas. Y amo a las abuelas y los chicos...

Non so che cosa significa "amo", ma le nonne mi hanno detto: Ti amo; e se esse lo sentono per me, anch'io lo sento per tutti. Faremo una festa, non ne ho mai avuto una... Questo giorno è stato diverso da tutti gli altri, temo che non sia reale e che domani i mostri ritornino. Facciamo festa? La magia può finire quando arriveranno i mostri. Mi piace il mio vestito, ma essi lo strapperanno, e sanguinerò, mi faranno del male e non mangerò. Maria si mette a piangere.





La chiamiamo Maria

- Maria, non vuoi andare a giocare?

(Maria): Dopo. Voglio stare qui. Indica la poltrona. È morbida e soffice e non mi fa male. Ho sempre dormito sul pavimento, e sul pavimento c'erano pietre che mi facevano male e non mi lasciavano dormire. Invece qui è morbido. Si raccoglie in posizione fetale.

- Va bene, Maria, però almeno devi mangiare.

(Maria): Tutto questo? Wow. Questo è più di quello che mangiamo in una settimana. Ha una tazza di latte con Nesquik, un panino con il prosciutto e una gelatina.

Posso mangiare questo? Il resto lo tengo per gli altri bambini che verranno, perché avranno fame. Ahhh! Si toglie il cappotto. Questo potete darlo a quelli che verranno, se avranno freddo. Io qui sto bene.

- Chi verrà, Maria? Chi aspetti?

(Maria): Gli altri bambini...

- Quali bambini?

(Maria): Quelli che Mamma Angelo e il suo gruppo magico porteranno qui. Se hanno liberato me, perché non libereranno altri? Tutti siamo tristi e quelle voci ci vogliono liberare.

- Chi sono quelle voci, Maria? Sono nella tua testa?

- Maria si arrabbia: No! Non è nella mia testa. Non sono matta. Quelli che sono venuti a trovarci e hanno detto di gridare forte perché ci trovassero, libereranno anche gli altri bambini. Quella chi mi ha abbracciato me l'ha detto.

- Chi sono, Maria?

- Maria: Non so, non li conosco.

Ma sono persone buone...

Grazie a loro abbiamo gridato e voi ci avete trovati nel pozzo. Spero che quella donna bella ritorni a trovarmi. Voglio ringraziarla e abbracciarla.

30 – 5 - 19





Testimonianza di alcuni tra quelli liberati a Natale

“Grazie per essere venuti a prenderci. Stavano per ucciderci, dopo averci malmenati e averci fatto molto male. Dio, Babbo Natale, gli spiriti o chissà chi si è ricordato di noi e ci ha fatto il miracolo questo Natale. È un incubo.

Di sotto ci sono altri. Indica il luogo. Ci credi? Per un servizio completo con pagamento anticipato con uno qualsiasi di questo piano (ragazzi tra i 14 e i 17 anni) avevano 24 ore senza limiti con uno qualsiasi del piano di sotto (bambini fino a 7 anni).



Sono dei mostri. Questa notte ne hanno massacrati molti. Dio, Babbo Natale o gli spiriti ci hanno ascoltato. Non ci potevano lasciare qui più a lungo, saremmo morti tutti. In questo periodo addirittura alcuni o molti pagano per il servizio con cadaveri. A loro piace.

È un miracolo. Non ci posso ancora credere. Questi - indica gli altri - sono la mia famiglia, non abbiamo altra famiglia che quelli che siamo qui... Fa male veder morire e soffrire la propria famiglia e non poter far nulla perché stai come loro o peggio.

Si mette a piangere e non parla più.

- Sei buona. I tuoi occhi sono lucidi. Perché piangi?
 - domanda la bambina alla poliziotta, che non riesce a trattenere le lacrime.
- Ho una figlia della tua età, e quando ti ho visto ho pensato a lei.
 - Maria: Le vuoi bene?
 - Molto.

(Maria): Tienila sempre per mano, perché te la possono rubare, come hanno fatto con me. Non ho più visto mia mamma. A tua figlia piacciono gli abbracci? Me ne dai uno? Toglimi tutto quello che sto provando adesso, toglimelo, per favore. La poliziotta la abbraccia. La bambina trema”.





“È stato bello oggi parlare con Mamma Angelo, condividere tante cose. So che la mia malattia progredirà e che posso morire, ma sono riconoscente per questo anno trascorso senza dolore, senza tortura, senza essere violentata, senza paura, senza ribrezzo, senza vergogna.

Sono felice, e la mamma capisce quanto! Infatti mi ha restituito la vita, il sorriso, la speranza. Da un anno non sento paura o ribrezzo per il fatto di essere donna. Con la terapia sto guarendo e imparo ad amarmi. Magari il mondo avesse altre Mamma Angelo, altre donne con il suo coraggio e con il suo amore. Non piango più per la paura, il mio corpo non mi fa male, sto imparando ad avere fiducia, a risolvere i miei problemi senza violenza.

Sono molti quelli che stanno morendo e che Mamma Angelo ha pianto ad uno ad uno. Io la amo, è mia mamma e la mamma di tutti quanti siamo vittime di questa mostruosità.

Siamo privilegiati e non siamo più orfani, perché Mamma Angelo ci ha regalato una casa e una famiglia, una nonna, zie, zii... Non posso più dire che nessuno mi ama perché so che sono molto amata da molti.

Forse non vivrò a lungo, ma se potessi vivere vorrei essere suora come lei o medico o poliziotta, così continuerei il lavoro di Mamma Angelo quando morirà e salverei dall'orrore i miei fratelli.

Tu non hai vissuto questo orrore e non lo capisci del tutto, ma quando cadi in trappola non ti puoi più rialzare, ti consuma e ti soffoca, ti distrugge senza che tu possa far nulla. Magari qualcuno mi avesse detto: Ti amo, molto prima, perché non mi sarei infilata in questa trappola.

Ho avuto la fortuna di essere stata trovata, ma ci sono moltissimi che no, e che muoiono e moriranno là, perché quelli che vedono non fanno niente, quelli che sanno fanno finta di niente. Se ne fregano... Noi siamo i soldi e la loro garanzia, nessuno dilapiderà una fortuna... Per questo amiamo Mamma Angelo, perché mentre molti stanno comodi nelle loro attività in ufficio e nelle loro riunioni, feste ed eventi, noi altri soffriamo terribili torture e violenze. Mentre molti dormono tranquilli, per noi le notti sono eterne e spaventose... Da un anno a questa parte Mamma Angelo ci ha liberato da questo e da tutto quello che sarebbe accaduto. Non ci ha detto mai niente, ma sono sicura che avrà rinunciato a molte cose per noi. A volte la sua voce stanca mi dice che soffre con noi... e questo lo può fare solo una mamma.

Io morirò, però Mamma Angelo mi ha dato la vita...
Ho solo paura che lei non possa continuare a liberare tutti quelli che mancano. Vorrei tanto aiutarla, e che insieme possiamo fare sempre di più".

20 – 06 - 20





“Sono felice, Mamma Angelo, non ho paura di morire. Ho chiesto solo a Dio, se esisteva - ora so che esiste - di non morire per mano dei mostri. Ogni giorno era il terrore e la paura di morire con tutto quello che mi facevano. Ogni notte pensavo che non sarei sopravvissuta quando mi torturavano in quel modo. Chiedevo a Dio che non mi lasciasse morire nelle mani di quei maiali.

E guarda, un anno, un mese, sei giorni e dieci ore che vivo in pace e nessuno mi fa male, ho una famiglia che mi ama, una Mamma Angelo, una nonna misteriosa e molte zie e zii, tre nonne d'acquisto e il personale dell'ospedale che mi tratta bene. Non ho paura di morire perché Dio ha esaudito la mia richiesta e mi ha regalato più di quanto gli ho chiesto... un anno intero: è molto più di quanto gli ho chiesto.

Non desideravo nient'altro nella vita che morire in pace e non nelle loro mani, straziata e distrutta... Muoio in pace, amata, curata. Capisci che cos'è questo, Mamma Angelo? Sono felice. Dio fa miracoli. A me lo ha fatto”.

"Mamma Angelo, volevo guarire per andare a casa con i miei fratelli, con te, con la nonna misteriosa e le zie della casa, ma non potrò farlo, il mio corpo è stanco. So che morirò, ma non ho paura perché la nonna ha detto che tu hai una casa in cielo e che ci andrò. Quando verrai con me?

Qui potremmo vivere molto bene insieme
e potrei vedere il tuo viso.

Mamma Angelo, non ho paura, perché tu mi regali una famiglia e questo è la cosa più bella che ci sia. Sono felice, Mamma Angelo, non ho paura, in ogni caso starò nella casa che hai costruito per me, circondata dall'amore di questa famiglia che mi hai dato. La zia mi ha dato tutti i tuoi messaggi e questo mi ha fatto molto contenta tutti questi mesi.

Quest'anno non ho avuto paura, non mi sono sentita sola e mi sono sentita amata.

Grazie, Mamma Angelo; se ci ripensi, puoi venire con me nella casa del cielo".



“Mamma Angelo, mamma nostra, ci manchi.
Quanto ci sei mancata in questo tempo!
Nessuno lo capisce, ma abbiamo bisogno di te.
Ci piacerebbe che tu stessi qui con noi e ci
parlassi, ora che inizia un'altra vita nel momento
in cui torniamo nelle nostre case.

Come sarà? Vi ricorderete di noi? Potremo
sopportarlo? Abbiamo bisogno di te, Mamma
Angelo.

Ci hanno detto che, se fosse per te, ci parleresti,
ma che non puoi farlo, che continui a lottare per
noi affinché viviamo in pace, che soffri e
continuano a farti soffrire.

Vogliamo dirti grazie perché ci regali la vita, ci
regali una famiglia. Grazie per la nonna e gli zii e
le zie... È bello sapere che non siamo e non
saremo soli.

Giuseppe dice che un giorno sei andata a
trovarlo, quando era all'ospedale, e Maria anche.
Che eri con un'altra donna, insieme. Perciò tutti
volevamo andare all'ospedale. Il capitano dice
che non è vero. Se puoi farlo, vogliamo chiederti
di venirci a trovare a casa nostra, te ne prego, di
accompagnarci e di venire a stare con noi.
Abbiamo paura.

Ti vogliamo bene e tutte le sere rileggiamo insieme
la tua lettera, tutti abbiamo imparato a leggere la

tua lettera; altre cose no, ma la tua lettera sì.
Adesso dovremo farlo ciascuno da casa sua, sarà
diverso, abbiamo paura.

Mamma Angelo, andrà tutto bene? Possiamo
vivere? Saremo capaci? Dicci, per favore, che ci
arriverà la tua risposta, anche se sei lontana. Grazie
per tutto ciò che hai fatto e fai per noi e per la
nonna, gli zii e le zie che ti aiutano.

Addio, Mamma Angelo, sei ciò che di meglio la vita
ci ha dato, il meglio, la miglior mamma del mondo,
la mamma di quelli che nessuno ama”.

4 – 7 - 20

“Stiamo bene. Ci manca Mamma Angelo, abbiamo
ancora bisogno delle sue parole...
Questo tempo di isolamento ha reso tutto più duro
e in alcuni momenti ci sentiamo molto soli. Ma ora
sappiamo che non siamo soli perché voi vi prendete
cura di noi. Ora sappiamo che possiamo rifugiarsi
nelle lunghe braccia della nonna e di tutte voi, che
abbiamo una vera famiglia. Nessuno ci potrà più
fare del male se voi vi prendete cura di noi, perché
il vostro esercito è potente”.





“Madrina, quando ci hanno letto quel racconto ho saputo che eri tu, perché solo tu fai il girotondo con me. Credono che sia un amico invisibile, invece no, ora sanno che sei reale e sei la mia madrina. Tutti i giorni gioco con te, ti faccio un disegno e adesso che scrivo ti lascio una nota sul mio diario. Un giorno, quando i mostri spariranno, ti cercherò per regalartelo. Vuoi? Ah, leggere, non leggo molto bene, scrivere invece sì.

Ti ho fatto una poesia.

La mia madrina è quell'uccellino che fa pio pio pio.

Che vola come il vento

E si nasconde quando mento.

Quando ci sono le bietole mento e dico che mi fa male la pancia. Ah, e quando Anna mi picchia, mento dicendo che mi ha fatto male”.

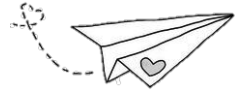
“Madrina, questa famiglia che mi ha adottato è molto buona, anche se mi costa lasciarmi voler bene. Mi abbracci ancora? Mi dai baci? Non cessare di farlo né con me né con nessun altro, madrina, perché mi fa bene. Non so ancora abbracciare, ma voglio che tu sappia che sto desiderando di darti il mio primo abbraccio, e molto forte. Ad agosto comincerò la catechesi, i miei genitori dicono se voglio essere battezzato e ho detto di sì per te... ”

Ah, eh, venendo qui mi hanno dato un altro nome per ragioni di sicurezza e questa famiglia mi ha dato il suo cognome. Così, dato che quando mi hanno liberato mi hanno chiamato Giuseppe, ho chiesto quel nome e Angelo come la mamma, e così ora mi chiamo Angelo Giuseppe.

Vorrei che tu e la mamma siate inseparabili e la nonna e gli zii e le zie, perché così nessuno potrà sopraffarvi e altri come me trovino una famiglia.

Un giorno vorrei conoscerti”.





“Sono arrivato da solo in un barcone. Meglio, da solo no, perché eravamo quasi duecento in una imbarcazione.

Diversi sono morti durante il viaggio o il mare li ha inghiottiti. Sì, inghiottiti. Quando la barca non sopportava il peso e il mare era grosso, si girava e finivamo in mare. I sopravvissuti continuavano il viaggio.

Arrivati a terra, la polizia ci prese e ci portò in un rifugio. Ma in quel rifugio succedevano cose molto brutte. Mi fecero molto male, mi costrinsero a pagare il cibo con sesso. Le prime settimane rifiutai, ma poi la fame mi costrinse a cedere.

Al mio paese avevo sofferto la fame e molte privazioni, ma non avevo mai sperimentato ciò che mi è toccato qui. Devo essere forte e tenere duro. Ora ho un'altra possibilità e devo lottare per la mia famiglia”.

“Quando scoppiò la guerra in Ucraina, pensavamo solo a fuggire, a proteggerci. Il mio cuore di madre era diviso, perché dovevo lasciare alcuni figli in Ucraina e venire in Spagna con i più piccoli. Non potevo salvarli tutti, ma non potevo neppure perderli tutti. Il cuore delle madri ucraine è morto allo scoppio della guerra. Solo sopravvive, solo lotta per i suoi figli.

La guerra è brutta, ma anche quello che abbiamo provato per arrivare in Spagna è brutto.

Mi addormentai alla stazione, due minuti, lo giuro, solo due minuti dopo 56 ore di viaggio. Dopo quei due minuti i miei figli non c'erano più, erano spariti.

Impazzii, gridavo, ma nessuno mi capiva.

Restituitemi i miei figli! Chi li ha presi?

L'agonia durò 22 giorni, fino a quando mi chiamarono per dirmi che li avevano trovati.

Maledetti coloro che hanno rovinato la vita dei miei figli, maledetti coloro che hanno abusato di loro e li hanno prostituiti. La guerra è dura. È dura la cattiveria di coloro che non hanno cuore.

Maledette le loro vite.

Oggi cominciamo il processo di recupero. La gente sembra buona. La fiducia arriverà con il tempo. I miei figli avevano bisogno di pace e io ho bisogno dei miei figli.

Dormire, dormire, dormire, dormire senza paura, senza colpa”.

29 – 03 – 22





"Sono arrivata da sola. Ho visto la possibilità di fuggire dal terrore del mio paese e sono arrivata fin qui. Ci sono terrori invisibili, che nessuno ti racconta e non interessano a nessuno, come quello che io ho vissuto. Sapevo che sarebbe stato difficile, ma non immaginavo che lo fosse così tanto. Ho dormito in piazza, ho cercato il cibo nella spazzatura, ho sopportato giorni di freddo e di pioggia. Un giorno una persona si fermò a parlarmi e mi disse che, se volevo, poteva aiutarmi, mi avrebbe dato un lavoro. I rifugi erano tutti pieni. Chiesi aiuto, ma mi si chiusero molte porte. Non avevo altra possibilità che la strada e accettai. La prima settimana tutto fu una meraviglia. Riposai, mangiai e aiutavo nelle faccende di casa di chi mi aveva offerto un tetto. Dopo una settimana mi chiese il passaporto per aiutarmi con le pratiche di immigrazione e nel momento in cui glielo diedi cominciò il mio inferno. Maltrattamenti, sfruttamento, lavoro spropositato in casa e nei campi dalle 5 del mattino alle 11 di notte, senza sosta e senza cibo fino alla fine della giornata. Non mi pagava per il lavoro, non mi lasciava uscire di casa, e quando cercavo di fuggire mi raggiungeva per strada e mi picchiava. Quando cadde ammalato e andò all'ospedale potei fuggire e chiedere aiuto. Ora sono qui, cercando di riprendermi, ma con il cuore infranto. La mia famiglia non sa niente, cerco di far credere che sto bene perché non voglio che si preoccupino. Ma ho il cuore a pezzi".

“Con la mia famiglia arrivai molto tardi a casa Betania. Ci stavano aspettando. Al vederli, capimmo che era brava gente. Ci aprirono la casa e ci diedero di tutto: pigiama pulito, possibilità di fare una doccia, cibo caldo. Presi la pessima decisione di uscire da quella casa: l'inferno che abbiamo vissuto è stato duro. Queste persone mi offrono sicurezza, ma non ne volli”.

“Eravamo un gruppo numeroso di donne con figli. Fuggimmo dall'Ucraina, accettando aiuto da chiunque per sopravvivere. Pensavamo che tutte insieme avremmo potuto proteggere i nostri figli. Ci offrono un autobus per il viaggio, ma fu l'autobus del terrore. Ci portarono in un posto e ci separarono dai nostri figli. Ci obbligarono a prostituirci per due settimane per liberare i nostri figli. Cedemmo, supplicando che non li toccassero. Subito tennero fede alla parola data, non li toccarono. Ma le due settimane divennero un mese e mezzo.

Poi cambiarono idea e mio figlio fu il primo.
Che calvario, che sofferenza!
Ora siamo in salvo. Cominciamo una vita nuova. La paura continua e non si cancella.
Il tempo darà conto del male vissuto”.



03 – 05 - 22



“Io, le mie sorelle e mia madre fummo accolti in casa Betania dopo che i vandali ci avevano fatto cose molto brutte alla frontiera per venire in Spagna.

Qui ci trattano bene e le mie sorelle più piccole sono contente e protette. Giocano, ridono, cantano. Maria non osa prendere nulla di ciò che ci danno, ma è perché ha paura; ma staremo bene e supereremo questa situazione.

A causa della guerra abbiamo perduto la famiglia, ma durante questo viaggio abbiamo perso il corpo, abbiamo perso la vita. Ci vorrà del tempo per riprenderci, ma qui possiamo dormire, abbiamo da mangiare, acqua calda e un letto. Dov'eravamo prima non c'era da mangiare, dormivamo per terra e succedevano cose brutte.

Semplicemente non vogliamo più soffrire. Qui abbiamo di nuovo una famiglia. Siamo contente”.

04 – 05 - 22



'Mamma Angelo, angelette e angelotte (risate furbe). Le cuoche stanno ascoltando la radio. Hanno detto che domani è il giorno dedicato a tutti quelli che sono come voi. Ascoltiamo con attenzione. Hanno detto che voi siete le persone più buone del mondo perché aiutate tutti quelli che sono poveri o che stanno soffrendo. Che sono in tutto il mondo. Come fanno? Che non litigano mai.

Noi invece sempre. Che formano un esercito grande contro i mostri. E che hanno superpoteri. La cuoca ha riso del nostro riassunto, ma è vero. Ha detto che hanno superpoteri d'amore, di coraggio, di giustizia e di verità.

Vogliamo fare a tutte voi gli auguri e ringraziarvi perché vi prendete cura di noi e usate i vostri superpoteri per noi.

Verrete oggi a trovarci? Lascерemo la porta aperta affinché possiate entrare. Abbiamo caramelle e frutta... e la cuoca dice che, se venite, farà una torta di cioccolato.

Dice di dirvi di non smettere di lottare per gli innocenti e per tutti quelli che hanno bisogno di aiuto, e noi diciamo lo stesso: molti di noi sono smarriti e non li hanno ancora trovati, e molti hanno bisogno di aiuto, molti hanno paura, sono soli, spaventati. Vi prego, non stancatevi.

Mamma Angelo, angelette e angelotte, vi aspettiamo'.

02 – 02 - 2022





“Non stancatevi di lottare e di salvare vite; non stancatevi di essere un prolungamento delle braccia e della croce di Cristo.

Non stancatevi, nonostante il vento, i temporali e le tempeste. Non stancatevi. Credete nella risurrezione e nella forza dell'amore che rialza i caduti, libera i prigionieri, consola gli afflitti. Non stancatevi.

Vivete la fedeltà tanto nella consolazione quanto nella desolazione”.

29 – 10 – 22

Quando scoppiò la guerra, io e la mia famiglia decidemmo di restare e di resistere. Fu una pessima decisione. Almeno riguardo alle conseguenze che ebbe per me.

L'esercito russo arrivò nel luogo in cui ci trovavamo.

Ci dissero di lasciare la nostra casa e le nostre provviste, però ci opponemmo.

Con la forza portarono via gli uomini e le donne.

Ci violentarono. A causa della violenza rimasi incinta. È stata la cosa più orribile e meravigliosa che mi è toccato vivere. Ho odiato mio figlio, ma non c'era un posto per abortire. Tutto era caos.

Quando arrivai dalle suore, mi insegnarono ad amare la mia gravidanza e mi fecero sentire che tutto sarebbe andato bene. Preferisco non pensare a ciò che ho vissuto e vivere solo il presente.

Il resto, meglio dimenticarlo, meglio seppellirlo, meglio cancellarlo dalla mia vita.

“Quando mi svegliai, non sapevo dov'ero.
L'ultima cosa che ricordavo era che l'Ucraina era
in guerra, che avevo preso il primo autobus che
avevo trovato e che ero sceso alla stazione.

Non ricordo nient'altro.

Quando mi trovarono e mi portarono
all'ospedale, avevo segni di violenza e di lotta.

Non ricordo.

Le suore mi vennero a prendere, mi guardarono
con dolcezza e mi accolsero nella loro casa.

Come spiegare la sensazione di sicurezza
quando esse sono al mio fianco?

Non ci manca nulla e si fanno in quattro per noi.
Non posso cancellare la guerra dalle nostre vite
e neppure lo stupro, ma ogni giorno fanno in
modo che io sia più sereno, più Gentile”.

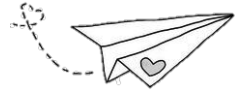
Ho solo 14 anni. Sono un ragazzo. Mi hanno
fatto prostituire.

Ho perso mio padre e i miei fratelli.

Mia madre sta bene. Voglio solo dimenticare
tutto.

Qui, in questa casa, mi sento bene.





“Oggi ce ne andiamo da questa casa. Ho un figlio che sta morendo in Ucraina e devo tornare da lui. Dicono che sono pazza, ma l'amore di una madre fa pazzie. Torno in Ucraina con i miei figli piccoli.

Hanno paura, ma vogliono tornare.

Le suore hanno pianto per noi, hanno cercato di persuadermi a non tornare.

Sono la mia famiglia, e "il terremoto" è mia madre, mi ha amato come una madre, si è presa cura di me e dei miei figli. I volontari, le suore, la psicologa, gli insegnanti, tutti ci hanno trattato come persone importanti. Non ci basterà la vita per mostrare la nostra gratitudine.

Fu molto duro l'arrivo in Spagna. La guerra è molto dura. È molto duro avere un figlio che sta morendo.

Torniamo senza sapere se vivremo, ma saremo insieme. Solo questo è importante.

Grazie per tanto amore, perché ci proteggete, perché vi prendete cura dei nostri figli, perché vi preoccupate affinché non ci manchi nulla. Mia figlia porterà il braccialetto dell'amicizia per sempre. Io lo porterò nel cuore”.

02 – 11 – 22

Quando vidi mio figlio per mano dell'addetta di casa Betania, che giocava con lei come se la conoscesse da sempre, non posso esprimere i sentimenti di quel giorno. L'orrore era finito? Saremmo tornati a vivere in pace?

Lo vedo così felice in questa casa, mentre gioca con altri bambini. Non ci manca nulla, ci trattano molto bene. Ho paura per me, la mia testa non sta bene e questo bisogno di fuggire sempre mi terrorizza, perché ho paura per mio figlio. Tuttavia so che questa donna si prenderà cura di lui.

“Ci aprirono le porte della loro casa. Sì, della loro casa privata. Arrivammo tardi e tutto era pronto, ci stavano aspettando.

Il cibo caldo, il letto fatto, tutto. Mia figlia giocava con le suore, e anche mio figlio, la sera.

Vederli ridere e sapere che le suore, per un momento, ci facevano dimenticare il terrore vissuto, fu un gran sollievo.

Non sempre ci comportiamo bene. A volte siamo egoisti. Ma esse sono pazienti e ci aiutano senza chiedere nulla.

Quando mia figlia mi disse: Mamma, adesso sì che possiamo dormire, perché qui siamo a casa, ho pianto tutta la notte. Siamo a casa”.





“Nessuno ti chiamerà più “Abbandonata”,
né la tua terra “Devastata”,
ma sarai chiamata “Mia Gioia”
e la tua terra “Sposata”,
perché il Signore troverà in te la sua delizia
e la tua terra avrà uno sposo”.




L'OPERA È DI DIO
NOI IL SUO STRUMENTO









*"Addentrarsi in ogni parola
non come chi legge un romanzo,
ma come chi accoglie il mistero
in tutta la sua realtà, se ne lascia afferrare
e, senza ombra di dubbio,
impegna la sua vita
affinché sia parte di questa
catena di liberazione"*

